

LA TRASFORMAZIONE DELLA STRUTTURA ESPORTATIVA DEL VENETO

Cinzia Bruno*

Nel periodo 1985-97 il Veneto ha mostrato una notevole capacità di competere sui mercati internazionali, registrando incrementi delle sue esportazioni nettamente superiori alla media nazionale. È rilevante come sin dall'inizio del suo processo di internazionalizzazione, che non si esaurisce con le esportazioni, il Veneto abbia potuto contare su un forte sostegno dato dai legami con le reti degli emigrati¹. Nel periodo 1990-91 le esportazioni del Veneto come quelle dell'Italia ristagnano, con una dinamica prossima allo zero; ma nel periodo successivo (1992-95) le imprese venete sono le prime a cogliere le opportunità offerte dal cambio favorevole e dal buon dinamismo della domanda estera: le esportazioni quasi raddoppiano, passando dai 28.000 miliardi ai 52.000. Il Veneto riporta l'incremento di quota più elevato tra tutte le regioni sulle esportazioni nazionali (da 12,7% a 13,6%), e diventa la seconda regione esportatrice italiana, superando in valore il Piemonte. Nel biennio successivo (1995-97) l'incremento delle esportazioni si mantiene in linea con quello nazionale.

Il ruolo di assoluto rilievo che occupa il Veneto nel processo di internazionalizzazione del paese emerge anche dall'analisi di alcuni indicatori contenuti nella tavola 7.3 (valore delle esportazioni per abitante, grado di concentrazione del PIL, grado di apertura sui mercati esteri, investimenti diretti esteri in entrata e in uscita dalla regione) nettamente superiori alla media italiana e, in qualche caso, leggermente superiori rispetto alle altre regioni del Nordest.

Durante il decennio l'articolazione delle esportazioni del Veneto ha subito alcune trasformazioni. La più rilevante è di natura geografica. Il confronto tra la tavola 1 e 2 permette di evidenziare questi cambiamenti, in relazione all'Italia. La distribuzione delle

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI DEL VENETO

(pesi percentuali a prezzi correnti)

AREE	1985	1987	1992	1995	1997
Paesi industriali	74,4	82,2	79,7	74,5	69,9
Unione Europea	51,9	61,0	63,1	58,9	53,5
EFTA	4,6	5,4	4,3	3,8	3,4
Nordamerica	15,9	13,4	9,7	9,0	10,3
Altri paesi industriali	1,9	2,4	2,5	2,9	2,6
Paesi in transizione	4,8	3,7	6,1	9,7	11,8
PVS	20,2	13,7	14,0	15,5	18,2
Medio Oriente ed Europa	11,7	6,8	5,4	4,9	5,9
Asia	3,4	3,5	4,1	6,1	6,3
America	2,2	1,5	2,5	2,5	3,9
Africa	2,8	1,8	2,0	2,0	2,0
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

tavola 1

* ICE, Area studi, statistica e documentazione.

¹ Si pensi ad esempio allo sviluppo del segmento dei prodotti di arredo per i pubblici esercizi che coglie le potenzialità offerte dalla domanda dei gelati veneti presenti con i loro locali in tutta Europa.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI DELL'ITALIA
(pesi percentuali a prezzi correnti)

AREE	1985	1987	1992	1995	1997
Paesi industriali	72,4	79,0	76,1	72,7	70,1
Unione Europea	52,0	60,4	61,5	57,3	54,6
EFTA	4,6	5,4	4,4	4,2	4,0
Nordamerica	13,5	10,8	7,7	8,1	8,7
Altri paesi industriali	2,3	2,5	2,5	3,1	2,8
Paesi in transizione	4,9	4,4	4,8	6,6	8,3
PVS	21,7	16,2	18,8	20,3	21,1
Medio Oriente ed Europa	11,3	6,8	7,7	6,7	7,0
Asia	3,7	3,8	5,3	7,4	7,2
America	2,4	2,2	2,8	3,5	4,4
Africa	4,2	3,4	3,0	2,6	2,6
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 2

esportazioni del Veneto per aree geografiche è abbastanza simile a quella italiana. Il Veneto ha anticipato fenomeni che solo successivamente hanno interessato tutto il resto paese. Nel 1985 l'export del Veneto, come quello dell'Italia, era maggiormente orientato oltre che verso l'area UE, verso il Nordamerica e i paesi mediorientali. Nel corso degli anni, pur rimanendo un mercato molto significativo per la regione, il peso del Nordamerica si è ridotto, e così pure quello dei paesi mediorientali; contemporaneamente è sensibilmente aumentato il peso dei paesi in transizione, che oggi rappresentano la seconda area di sbocco dei prodotti veneti dopo il mercato UE, e in misura più ridotta, quello dei Paesi in via di sviluppo della regione asiatica. Le esportazioni del Veneto in Nordamerica (il 16% del totale nazionale) sono influenzate dall'andamento dell'oreficeria, che rappresenta un quarto delle esportazioni totali.

La caduta del muro di Berlino e l'apertura dei mercati dell'Est hanno sicuramente rappresentato una nuova prospettiva di sviluppo per la regione veneta, collocata geograficamente in prossimità di questi mercati. Le esportazioni del Veneto verso i paesi in transizione hanno conosciuto fasi alterne; a periodi di fortissima espansione (1993-94) hanno fatto seguito rallentamenti nel biennio successivo, e di nuovo si sono mostrate in buona crescita nel 1997 (soprattutto in Russia e Romania). In soli cinque anni le vendite venete sono passate dai 1.700 miliardi ai 6.600, e oggi rappresentano il 20% dell'intero export nazionale verso quest'area (tavola 3). Alcuni di questi paesi sono diventati in breve tempo importanti mercati di sbocco della regione. Nella graduatoria dei primi 20 mercati di sbocco del Veneto (tavola 4) figurano, oltre la Russia, che si colloca al 12° posto, Romania (al 15°), Croazia (16°), Slovenia (18°), Polonia (19°), e Ungheria (20°). Ma il ruolo di assoluto rilievo che il Veneto assume a livello nazionale risulta ancora più evidente analizzando le quote all'export che detiene soprattutto verso la Romania e la Croazia, il 30% del totale italiano (tavola 5).

Il Veneto esporta verso i paesi dell'Est soprattutto macchinari (circa il 30 % del totale), beni intermedi destinati alla produzione di beni di consumo (cuoio e pelli, tessili, legno, gomma), che rappresentano un altro 30% del totale regionale, e prodotti chimici (7%).

L'aumento delle esportazioni verso questi paesi, come è già noto, non è solo dovuto a fattori commerciali in senso stretto, ma anche all'intensificarsi della presenza veneta in quei mercati, connessa a fenomeni di decentramento produttivo, attraverso forme di

DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI DEL VENETO PER AREE GEOGRAFICHE

AREE	Valori in miliardi di lire				Variazioni percentuali			Quote sulle esportazioni italiane			
	1985	1992	1995	1997	92/85	95/92	97/95	1985	1992	1995	1997
Paesi Industriali	12.536	22.165	38.564	39.250	76,8	74,0	1,8	11,6	13,3	13,9	13,8
UE	8.751	17.568	30.453	30.076	100,7	73,3	-1,2	11,2	13,0	13,9	13,6
EFTA	779	1.198	1.955	1.937	53,7	63,3	-0,9	11,2	12,4	12,3	11,8
Nordamerica	2.672	2.693	4.665	5.789	0,8	73,2	24,1	13,2	16,0	15,1	16,4
Altri Paesi Industriali	326	706	1.490	1.449	116,6	111,2	-2,8	9,6	12,8	12,8	12,7
Paesi in transizione	811	1.703	5.018	6.603	109,9	194,7	31,6	11,1	16,3	19,9	19,7
PVS	3.402	3.888	8.023	10.218	14,3	106,4	27,4	10,5	9,4	10,4	11,9
Medio Oriente ed Europa	1.974	1.515	2.510	3.337	-23,3	65,7	32,9	11,6	9,0	9,8	11,8
Asia	577	1.134	3.150	3.558	96,6	177,7	13,0	10,3	9,7	11,2	12,2
America	377	695	1.307	2.210	84,3	88,2	69,1	10,5	11,2	9,7	12,5
Africa	474	544	1.057	1.113	14,9	94,2	5,3	7,6	8,3	10,6	10,5
Mondo	16.846	27.826	51.746	56.190	65,2	86,0	8,6	11,3	12,7	13,6	13,8

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 3

I PRIMI 20 PAESI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI DEL VENETO

Paesi	Posizione in graduatoria		Valori	Pesi percentuali	Percentuali cumulate
	1995	1992	(milioni di lire) 1997		
1) Germania	1	1	10.416.113	18,5	18,5
2) Stati Uniti	3	3	5.276.755	9,4	27,9
3) Francia	2	2	5.255.829	9,4	37,3
4) Regno Unito	4	4	3.614.829	6,4	43,7
5) Spagna	5	5	2.645.412	4,7	48,4
6) Austria	6	6	1.940.494	3,5	51,9
7) Svizzera	7	7	1.612.678	2,9	54,7
8) Paesi Bassi	9	9	1.464.452	2,6	57,4
9) Belgio Lussemburgo	8	8	1.370.217	2,4	59,8
10) Hong Kong	11	13	1.134.227	2,0	61,8
11) Grecia	12	11	1.056.229	1,9	63,7
12) Russia	13	15	1.023.399	1,8	65,5
13) Giappone	10	10	1.018.183	1,8	67,3
14) Turchia	19	17	927.886	1,7	69,0
15) Romania	17	32	909.152	1,6	70,6
16) Croazia	14	46	852.992	1,5	72,1
17) Portogallo	16	12	782.236	1,4	73,5
18) Slovenia	15	29	736.954	1,3	74,8
19) Polonia	26	24	706.437	1,3	76,1
20) Ungheria	20	25	629.596	1,1	77,2
MONDO			56.190.233	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 4

LE ESPORTAZIONI DEL VENETO CON I PAESI IN TRANSIZIONE

(valori in miliardi di lire e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI (*)	ESPORTAZIONI					QUOTE SULLE ESPORTAZIONI ITALIANE				
	1993	1994	1995	1996	1997	1993	1994	1995	1996	1997
Russia	421	598	818	859	1.023	15,6	17,1	17,5	15,0	15,6
		42,0%	36,8%	5,0%	19,0%					
Romania	263	423	619	764	909	26,2	30,0	29,6	29,6	31,3
		60,5%	46,4%	23,5%	18,9%					
Croazia	304	558	733	761	853	24,4	25,3	26,9	29,6	28,5
		83,7%	31,2%	3,9%	12,0%					
Slovenia	368	517	697	667	737	20,1	22,6	22,3	22,1	21,8
		40,3%	34,9%	-4,4%	10,5					
Polonia	263	330	433	618	706	11,1	11,6	10,6	11,7	11,1
		25,4%	31,2%	42,7%	14,2%					
Ungheria	283	425	493	530	630	18,0	22,4	21,4	22,6	22,2
		50,3%	15,8%	7,5%	18,8%					
Repubblica Ceca	192	298	477	571	562	19,4	21,6	22,1	21,3	21,9
		55,1%	59,9%	19,7%	-1,6%					
Repubblica Slovacca	95	107	172	209	225	21,7	17,5	20,6	19,3	19,7
		12,6%	60,7%	21,4%	7,6%					
Ucraina	48	98	127	152	153	11,9	25,1	22,2	25,2	20,2
		106,8%	28,7%	20,4%	0,6%					
Rep.Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro)	1	4	3	97	138	4,5	7,8	5,2	15,0	15,6
		273,9%	-13,8%	636,3%	41,8%					
Altri	284	402	446	526	667	18,2	20,1	17,0	17,3	20,8
		41,5%	10,9%	17,9%	26,8%					
Totale Paesi in Transizione	2.522	3.760	5.018	5.754	6.603	17,9	20,2	19,9	19,4	19,7
		49,0%	33,4%	14,6%	14,7%					

(*) L'ordine dei paesi corrisponde alla graduatoria secondo il valore delle esportazioni nel 1997.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 5

investimenti e accordi di collaborazione industriale. La delocalizzazione di alcune fasi della produzione in questi paesi ha comportato anche un maggior ricorso al TPP² (traffico di perfezionamento passivo), cioè l'esportazione temporanea, in regime doganale speciale, di prodotti semilavorati, che sottoposti a processi di lavorazione nei paesi dell'Est, vengono reimportati in Italia e immessi nei mercati finali di vendita (sia interni che esteri). Questo fenomeno concorre a spiegare anche l'incremento delle esportazioni di alcuni settori (pelli, calzature, tessile, abbigliamento e legno e mobili), maggiormente coinvolti in questo fenomeno.

Le esportazioni del Veneto verso i PVS della regione asiatica sono triplicate nell'ultimo quinquennio, passando da 1.100 miliardi a 3.600. Fatta eccezione per il 1995 le esportazioni del Veneto sono state più dinamiche della media italiana durante tutto il quinquennio e oggi rappresentano oltre il 12% del totale italiano. Tra i paesi spiccano Hong Kong (che assorbe un terzo delle esportazioni totali verso quest'area), diventato ormai un significativo mercato di sbocco, al 10° posto nella graduatoria regionale; la

² Per maggiori approfondimenti cfr. S. Ciaralli, *Il traffico di perfezionamento passivo nel settore tessile-abbigliamento-calzature*, ICE, Rapporto sul Commercio Estero 1996.

Cina (assorbe il 15%), la Corea del Sud (13%), e Taiwan (8,7%). Anche verso questi paesi il Veneto esporta soprattutto meccanica strumentale ed elettromeccanica, prodotti del comparto moda (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature), e dell'oreficeria (che rappresenta un quarto delle esportazioni totali verso Hong Kong). Le esportazioni del comparto moda sono legate sia a fenomeni di delocalizzazione produttiva delle aziende venete, sia all'aumento della domanda interna di questi paesi, particolarmente elevata nel periodo 1993-95, ed in flessione nel biennio successivo.

Un approfondimento sul Veneto non può trascurare i rapporti commerciali con la Germania, suo principale partner. Il peso di questo paese è ancora assai rilevante sulle esportazioni venete (il 20% del totale regionale), nonostante sia leggermente diminuito nell'ultimo quinquennio. Anche a livello nazionale è significativo il ruolo della regione, le cui esportazioni rappresentano il 16% del totale italiano. Dopo un periodo (1992-95) di espansione le esportazioni venete in Germania nel 1996 hanno cominciato a diminuire (-4,8%). Questa tendenza si è protratta ancora l'anno successivo (-7,5%). Nel 1997 la regione ha sensibilmente contribuito (per più della metà) alla flessione dell'export italiano in questo mercato (-1.666 miliardi), risentendo della crescita piuttosto debole della domanda di consumi tedesca. La regione esporta in Germania soprattutto prodotti della metalmeccanica, seguono i comparti degli altri manufatti (occhialeria e prodotti in gomma) e della moda (tessile, abbigliamento, calzature). Nel periodo più recente (1992-1996) si è registrato un forte incremento delle vendite di autoveicoli (da 175 miliardi a 540), connesso all'inserimento di molte imprese venete nelle reti di fornitura dell'industria automobilistica tedesca³.

Tra i punti di forza del modello veneto vi è indubbiamente una notevole varietà di specializzazioni settoriali (grafico "settori di specializzazione" in appendice D). Da un lato questa varietà ha assicurato una articolata capacità di risposta alle dinamiche congiunturali e alle trasformazioni dei mercati, dall'altro ha in molti casi offerto una base per lo sviluppo di percorsi di integrazione produttiva tra le imprese⁴. Questa integrazione di filiera ha attivato processi di apprendimento evolutivo che hanno consentito alle produzioni messe a rischio dalla concorrenza internazionale (si pensi ai beni di consumo), di essere continuamente sostituite incorporando innovazione tecnologica e adeguando a queste trasformazioni una diversa divisione tecnica e sociale del lavoro.

Come risulta dalla tavola 6 le esportazioni del Veneto non sono rappresentate soltanto dai settori tradizionali, la meccanica è il principale comparto e pur non essendo un settore di specializzazione⁵, pesa il 30% del totale regionale, con un valore all'export che nel 1997 ha sfiorato i 16.000 miliardi. La meccanica strumentale è il settore predominante (circa 10.000 miliardi), ed al suo interno le macchine alimentari occupano una posizione di rilievo; segue l'elettromeccanica (3.900 miliardi), dove gli elettrodomestici sono il comparto principale. Analogamente a ciò che è avvenuto in l'Italia, l'importanza di questo settore è aumentata nel corso del decennio.

Nella meccanica il Veneto conta 5 aree di specializzazione: la termomeccanica di Legnago (collegata alla rete dell'indotto Riello), le macchine utensili dell'alto vicentino (meccanica strumentale in parte collegata al settore tessile-abbigliamento), l'elettromeccanica di Montebelluna Maggiore sempre nel vicentino, che comprende alcune imprese leader (come Fiamm, Ceccato, Lowara ecc.) e una moltitudine di piccole e medie imprese.

³ Questo fenomeno con ogni probabilità tenderà a crescere nei prossimi, anche per le recenti decisioni dell'industria automobilistica tedesca (Wolkswagen-Audi e Bmw) di realizzare importanti piattaforme logistiche nei pressi di Verona, con funzioni sempre meno riducibili ai convenzionali processi di movimentazione passiva dei prodotti, e sempre più invece simili a vere e proprie funzioni produttive (montaggio componenti meccaniche, vetri, illuminazione, climatizzatori, antifurto). "Le dimensioni di un successo annunciato" in B. Anastasia e G. Corò, *Evoluzione di un'economia regionale*, Nuova Dimensione Ediciclo, Portogruaro 1996, pp 31-149.

⁴ B. Anastasia, G. Corò op. cit.

⁵ In quanto la quota che la regione detiene in questo settore (13,8%) non è superiore a quella registrata per il totale delle esportazioni.

**DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORI
VENETO**

Settori	Esportazioni (miliardi di lire)				Variazioni percentuali			Quote sulle esportazioni italiane			
	1985	1992	1995	1997	92/85	95/92	97/95	1985	1992	1995	1997
Agricoltura e pesca	431	370	742	810	-14,2	100,5	9,2	10,9	8,3	10,5	11,5
industrie alimentari	666	1.096	2.253	2.441	64,6	105,6	8,3	8,7	9,3	11,8	12,1
industrie tessili	1.185	2.353	3.704	3.930	98,6	57,4	6,1	8,7	12,2	12,4	12,5
industrie del vestiario ed affini	991	1.729	3.265	3.521	74,5	88,8	7,8	17,4	19,2	20,9	20,7
pelli e cuoio	771	1.145	2.411	2.793	48,5	110,6	15,8	25,1	28,2	30,3	33,3
calzature	1.669	1.973	3.171	3.084	18,2	60,7	-2,7	22,9	25,1	25,8	24,4
industrie del legno e sughero	708	1.448	2.505	2.579	104,5	73,0	3,0	17,6	21,7	20,3	19,6
industrie metallurgiche	2.692	2.997	4.969	4.875	11,3	65,8	-1,9	21,1	21,6	19,3	19,6
macchine e apparecchi	3.611	7.284	14.209	15.890	101,7	95,1	11,8	10,9	12,6	13,8	13,8
meccanica di precisione	154	274	606	705	77,9	121,2	16,3	2,6	3,3	4,3	5,6
mezzi di trasporto	624	1.247	2.766	3.348	99,8	121,8	21,0	4,3	5,1	6,5	7,4
ind. trasf. minerali non metalliferi	730	1.323	2.443	2.532	81,2	84,7	3,6	12,5	14,8	16,0	16,1
industrie chimiche ed affini	1.345	1.705	2.833	3.328	26,8	66,2	17,5	6,8	7,5	7,3	7,6
altri	1.268	2.882	5.870	6.352	127,3	103,7	8,2	10,2	14,1	15,9	16,7
Totale	16.846	27.826	51.746	56.190	65,2	86,0	8,6	11,3	12,7	13,6	13,8

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 6

Quest'area è diventata uno dei più importanti poli elettromeccanici d'Europa. Infine il meccanico padovano e l'elettromeccanica di Conegliano. Quest'ultima area del trevigiano (denominata Inox valley) ruota intorno al polo produttivo della Zanussi, e, per i piccoli elettrodomestici, attorno alla De Longhi, e comprende circa 1.000 aziende e 10.000 occupati, che producono elettrodomestici e attrezzature per la ristorazione collettiva.

Tra i settori di forte specializzazione regionale si ricorda, il comparto moda (abbigliamento⁶, calzature⁷ e pelli e cuoio), che pesa complessivamente un quarto sul totale regionale. Dal Veneto proviene un quarto dell'intero export italiano di moda, un valore che nel 1997 ha sfiorato i 9.500 miliardi. Anche l'industria orafa⁸ (inclusa nelle industrie metallurgiche) e dell'occhialeria⁹ (altri manufatti), che insieme rappresentano soltanto il 9% delle esportazioni totali della regione, sono due settori nei quali il Veneto detiene una delle più elevate specializzazioni nazionali, rispettivamente il 40% ed il 60%

⁶ In Veneto accanto ad imprese di piccole e medie dimensioni operano colossi come Benetton, Marzotto, Stefanel.

⁷ Nelle calzature sono comprese anche le scarpe sportive. In Veneto, a Montebelluna, è situato un importante distretto industriale produttore di scarpe sportive. Il distretto, che conta 350 imprese con oltre 8.000 dipendenti, produce a livello nazionale il 45% delle scarpe da basket, l'80% delle scarpe da calcio, il 60% delle scarpe da ciclismo, l'80% dei pattini, il 40% delle scarpe da tennis. A livello europeo il distretto realizza il 62% delle scarpe da montagna, e, a livello mondiale, il 65% dei doposci, il 75% degli scarponi da sci e l'80% degli stivali da motociclismo.

⁸ La produzione di oreficeria del Veneto è concentrata a Vicenza, dove si contano circa 800 imprese orafe per un totale di 10.000 addetti. I principali mercati di sbocco dell'oreficeria sono gli Stati Uniti (che assorbono il 40% delle esportazioni), Regno Unito, Emirati Arabi, Hong Kong e Germania, destinatari ciascuno del 5% delle esportazioni regionali.

⁹ L'industria dell'occhialeria del Veneto è concentrata a Belluno e comprende sia microimprese artigianali che i grandi gruppi diventati *leaders* a livello mondiale come Luxottica, De Rigo e Safilo. I principali paesi importatori di occhiali veneti sono, oltre gli Stati Uniti che assorbono il 32% delle esportazioni, la Germania (9%), la Francia (6%), il Regno Unito (5,6%), la Spagna (5%) e il Brasile (3,5%).

dell'intero export italiano, ma anche mondiale. Mentre l'incidenza dell'oreficeria è diminuita sulle esportazioni regionali nel corso del decennio, il peso dell'occhialeria è invece aumentata.

Un altro punto di forza delle esportazioni venete è costituito dal sistema casa e arredo. A questo comparto appartengono, innanzitutto l'industria del legno e mobile, ma anche quella del vetro, delle ceramiche artistiche e del marmo (incluse nelle industrie di trasformazione minerali non metalliferi).

Il Veneto risulta invece despecializzato rispetto all'Italia nella esportazione di autoveicoli e di mezzi di trasporto, che tuttavia vanno acquisendo un peso crescente sulle esportazioni regionali (6%), attraverso l'inserimento di molte imprese nelle reti di fornitura dell'industria automobilistica italiana¹⁰ e, come detto precedentemente, anche tedesca.

La tavola sulla dinamica settoriale delle esportazioni del Veneto mostra che i settori che crescono di più nel corso del decennio sono la metalmeccanica, durante tutto il periodo, alcuni beni di consumo (alimentari, pelli e cuoio, abbigliamento e l'occhialeria), i mezzi di trasporto e le industrie dei minerali non metalliferi. Le calzature hanno invece in tutti i periodi una crescita più lenta della media regionale e flettono nell'ultimo biennio.

Al successo dell'economia veneta hanno concorso, ad eccezione di Venezia, tutte le province, e principalmente Treviso e Padova (tavola 7). L'incremento delle esportazioni di Treviso, superiore della media nazionale in quasi tutto il periodo considerato, è stato determinato dalla performance dei suoi principali punti di forza (mobili, calzature e articoli sportivi), mentre la crescita della provincia di Padova è attribuibile soprattutto alla meccanica strumentale, all'industria ottica e della gomma e plastica. Si evidenzia che molte province venete figurano ai primi posti nella graduatoria nazionale, Vicenza risulta la terza provincia esportatrice italiana, Treviso (7°), Verona (12°), Padova (14°). Il modello di specializzazione del Veneto è costituito da un insieme di modelli totalmente differenti a livello provinciale. Nella provincia di Verona è dominante il settore agro-alimentare, minerali e prodotti non metallici e mobili costituiscono altri punti di forza. Nella provincia di Padova la metalmeccanica (ad alta tecnologia) costituisce il settore trainante insieme alle calzature e ai mobili, mentre le esportazioni di Belluno si concentrano nell'occhialeria che rappresenta la metà dell'intero export. Più simili appaiono le specializzazioni settoriali di Vicenza e di Treviso, orientate verso il comparto moda (abbi-

DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI VENETE PER PROVINCE

Province	Esportazioni (miliardi di lire)				Variazioni percentuali			Quote sulle esportazioni italiane			
	1985	1992	1995	1997	92/85	95/92	97/95	1985	1992	1995	1997
Belluno	377	1.069	2.242	2.320	183,6	109,7	3,5	0,3	0,5	0,6	0,6
Padova	2.104	3.744	7.147	8.282	77,9	90,9	15,9	1,4	1,7	1,9	2,0
Rovigo	277	446	1.002	1.120	61,0	124,7	11,8	0,2	0,2	0,3	0,3
Treviso	2.984	6.152	11.722	12.484	106,2	90,5	6,5	2,0	2,8	3,1	3,1
Venezia	2.315	2.746	5.141	5.962	18,6	87,2	16,0	1,5	1,3	1,3	1,5
Verona	3.049	5.446	9.563	9.549	78,6	75,6	-0,1	2,0	2,5	2,5	2,4
Vicenza	5.740	8.222	14.931	16.473	43,2	81,6	10,3	3,8	3,7	3,9	4,1
Totale Veneto	16.846	27.826	51.746	56.190	65,2	86,0	8,6	11,3	12,7	13,6	13,8

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 7

¹⁰ Si rammenta, a titolo d'esempio, nell'area vicentina la presenza di alcune principali aziende italiane produttrici

gliamento, cuoio e calzature) e mobili; a questi si aggiungono i settori che caratterizzano le due province, l'oreficeria per Vicenza e gli articoli sportivi per Treviso. A Venezia i settori leader sono rappresentati dalla grande industria di base (chimica) e dalla cantieristica navale.

Il flusso di scambi con l'estero, fortemente aumentato nel corso degli ultimi anni, come abbiamo visto, è il risultato dell'azione di circa 20.000 aziende esportatrici, l'11% del totale nazionale nel 1996. Consistente è l'incidenza dei piccolissimi esportatori (ovvero con un fatturato inferiore ai 50 milioni), più della metà del totale, con un peso superiore rispetto alla media nazionale (tavola 8); mentre non raggiunge neanche il 2% il numero dei grandi esportatori ed un altro 48% è costituito da aziende di piccole-medie dimensioni. L'incidenza dei micro esportatori è sicuramente maggiore in alcuni settori come minerali ferrosi e non ferrosi (dove vetro e ceramica sono i comparti prevalenti), mobili, carta e gomma e altri manufatti (che include l'oreficeria). Mentre il medio e il grande esportatore sono più presenti nel comparto moda (tavola 9).

Un segnale di grande vitalità del sistema veneto è dato dal numero di "nuove" aziende esportatrici costitutesi nella regione tra il 1992 ed il 1996, oltre 2.600, un terzo delle neo-aziende sorte in tutta Italia (8.500). L'aumento del numero di esportatori in Veneto è stato più elevato della media italiana (il 16% contro il 5,1%), e il dato assume maggiore rilevanza se si considera che il loro numero è invece diminuito in tutte le altre principali regioni esportatrici (Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna). In Veneto è aumentato sia il numero di imprese esportatrici, in particolare le micro e le piccole aziende, sia la loro dimensione, mentre nel resto del Paese, come ricordiamo, è aumentata soprattutto la loro dimensione. La crescita del numero di imprese esportatrici è stata particolarmente elevata nella metalmeccanica (1.277), ed, in misura più ridotta, nel legno, carta, gomma (510); analogamente a ciò che è avvenuto in Italia, si è invece ridotta la loro presenza nel comparto moda (-125). La crescita del numero di imprese esportatrici è stata maggiore nelle province che hanno maggiormente contribuito all'aumento delle esportazioni venete nel periodo 1992-96, cioè Padova (circa 1.000 nuove aziende) e Treviso (circa 700). In queste due province è presente anche il maggior numero di imprese esportatrici.

NUMERO DI IMPRESE ESPORTATRICI PER CLASSE DI FATTURATO ALL'EXPORT (*)

	VENETO			ITALIA		
	1992	1996	96/92	1992	1996	96/92
Micro	9.004	9.721	8,0%	87.736	87.406	-0,4%
Piccola	6.563	8.039	22,5%	69.335	75.246	8,5%
Media	827	1.156	39,8%	7.237	9.296	28,5%
Grande	251	369	47,0%	2.192	3.057	39,5%
Totale	16.645	19.285	15,9%	166.500	175.005	5,1%

(*) Le classi dimensionali sono le seguenti: micro (sotto i 50 milioni), piccola (da 50 milioni a 3,5 miliardi), media (da 3,5 a 15 miliardi), grande (oltre i 15 miliardi).

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

**DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEL NUMERO
DELLE AZIENDE ESPORTATRICI PER CLASSI DI RICAVI ALL'EXPORT
VENETO**

Settori	Classi di ricavo annuo a prezzi 1992	1992	1993	1994	1995	1996
Prodotti dell'agricoltura*, silvicoltura e pesca	Micro impresa	385	354	403	403	407
	Piccola impresa	217	250	262	285	332
	Media impresa	24	27	40	50	46
	Grande impresa	4	6	8	8	9
	Totale	630	637	713	746	794
Prodotti energetici	Micro impresa	14	14	14	13	13
	Piccola impresa	2	4	6	10	13
	Media impresa	1	1			
	Grande impresa	1	3	1	1	1
	Totale	18	21	22	24	27
Minerali ferrosi e non ferrosi	Micro impresa	119	127	147	171	160
	Piccola impresa	140	137	143	158	183
	Media impresa	15	16	24	26	26
	Grande impresa	9	9	8	12	11
	Totale	283	289	322	367	380
Minerali e prodotti non metallici	Micro impresa	937	864	886	939	988
	Piccola impresa	588	613	679	733	729
	Media impresa	30	34	41	45	39
	Grande impresa	14	11	16	15	14
	Totale	1.569	1.522	1.622	1.732	1.770
Prodotti chimici	Micro impresa	312	271	347	353	358
	Piccola impresa	228	239	272	302	296
	Media impresa	25	29	29	30	40
	Grande impresa	14	16	18	22	17
	Totale	579	555	666	707	711
Prodotti metalmeccanici	Micro impresa	2.843	2.889	3.210	3.380	3.395
	Piccola impresa	2.646	2.717	2.917	3.111	3.159
	Media impresa	360	416	484	535	508
	Grande impresa	91	109	126	144	155
	Totale	5.940	6.131	6.737	7.170	7.217
Mezzi di trasporto	Micro impresa	400	428	505	471	490
	Piccola impresa	236	347	384	446	380
	Media impresa	30	38	40	44	42
	Grande impresa	13	14	14	17	13
	Totale	679	827	943	978	925
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	Micro impresa	255	241	270	348	309
	Piccola impresa	213	208	235	254	261
	Media impresa	28	44	49	46	47
	Grande impresa	6	9	11	15	14
	Totale	502	502	565	663	631
Prodotti tessili, cuoio e abbigliamento	Micro impresa	1.572	1.372	1.390	1.365	1.281
	Piccola impresa	1.314	1.283	1.334	1.369	1.404
	Media impresa	217	228	278	280	270
	Grande impresa	74	89	91	93	97
	Totale	3.177	2.972	3.093	3.107	3.052
Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	Micro impresa	2.167	2.299	2.268	2.434	2.320
	Piccola impresa	979	1.035	1.131	1.264	1.282
	Media impresa	97	109	133	143	138
	Grande impresa	25	31	34	44	38
	Totale	3.268	3.474	3.566	3.885	3.778
TOTALE		16.645	16.930	18.249	19.379	19.285

* Comprende olio e vino

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT